

# CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE



NOTIZIE

ATTIVITÀ E PROGETTI

HAITI | GEORGIA | ARMENIA | ARGENTINA  
INDONESIA | INDIA | KENIA | BURKINA FASO



Come ogni anno, nel mese di gennaio, si è svolto a Davos il World Economic Forum, il summit dei miliardari dal quale è emersa l'enorme disuguaglianza tra persone povere e ricche presenti sul nostro pianeta. Negli ultimi 10 anni di crisi globale il patrimonio dei miliardari si è triplicato, mentre il reddito della metà più povera del pianeta si è ridotto di un decimo. Scrive Marco Zatterin, inviato a Davos, su *La Stampa* del 22 gennaio u.s. che *“Il rapporto sui poveri sempre più poveri, e i ricchi sempre più ricchi, è un urlo di rabbia contro le diseguaglianze che crescono e giocano contro la già precaria stabilità del genere umano. Sono cifre spaventose. Rivelano che a metà dello scorso anno l'uno per cento dei più abbienti era titolare del 47,4% della ricchezza aggregata della Terra. Mentre 3,8 miliardi di uomini e donne, circa metà delle genti in vita, ne detenevano appena lo 0,4%”*.

Di fronte a queste cifre, e non stiamo parlando di idee ma di numeri, diventa difficile parlare di dignità umana, di diritti e di giustizia ma ancor più difficile è parlare di Dio, di fede e di risurrezione. Che senso ha credere ad una ipotetica nostra vita futura se questa stessa vita è sistematicamente negata, vilipesa, calpestata qui, oggi, su questa Terra? Credere alla vita esterna e non credere a questa vita, alla vita sulla terra, resta una bufala pazzesca, una tremenda presa in giro, una totale alienazione.

La sistematica svalutazione dell'essere umano portata avanti oggi con le folli scelte dei governanti della terra (il problema ecologico, il surriscaldamento del pianeta, la spazzatura, la plastica che invade gli oceani, l'inquinamento atmosferico, l'odio seminato a piene mani nei confronti dello straniero, del diverso, del povero, le divisioni e le discriminazioni diventate ormai programmi politici, il disprezzo e l'indifferenza nei confronti dei più deboli) pone forti interrogativi sulle capacità dell'uomo di credere in se stesso e di credere nell'umanità in quanto tale, senza distinzioni, nella consapevolezza che esiste un'unica “razza”, quella umana che, in quanto tale, è appunto unica e irripetibile. Credere quindi alla vita, a questa vita, è la premessa indispensabile per credere a tutto il resto, compreso un eventuale e ipotetico nostro futuro in Dio. Ecco perché in questo numero pasquale di CAM-ON troverete un articolo sul problema della disparità strutturale tra ricchi e poveri e una riflessione di una grande amica scomparsa un anno fa, Carla Perotti, sul concetto di vita futura nelle varie espressioni religiose.

Credere alla vita si traduce anche nell'impegno che tanti uomini e donne di buona volontà approfondono ogni giorno per servire le persone più fragili e indifese. Sono alcune delle esperienze che potrete leggere su questo numero di CAM-ON.

I mesi di dicembre, gennaio e febbraio sono stati per Haiti mesi di tribolazione, scontri, guerriglia, violente manifestazioni hanno messo in ginocchio per l'ennesima volta il Paese; nonostante tutto questo la loro vita continua e la speranza non muore. A proposito di speranza, due giovani haitiani hanno emesso la loro prima professione temporanea, entrando ufficialmente a far parte dell'ordine camilliano. Sono due dei tanti che porteranno avanti negli anni la missione di Haiti.

Le attività del Foyer Saint Camille di Maddalena e di Maurizio continuano e restano importanti sostegni per vincere la disperazione di questo popolo martoriato.

L'asilo di Khisabavra, come ci scrive Padre Pawel, è diventato un punto di riferimento per il paese di montagna isolato dal mondo che pian piano si sta spopolando.

Dall'Indonesia un'iniziativa davvero speciale: togliere dall'isolamento e dall'abbandono i malati mentali costretti a vivere in capanne, bloccati da catene, senza alcun tipo di assistenza ma i missionari camilliani con l'aiuto di Madian Orizzonti Onlus stanno cambiando la loro vita.



Suor Pushpa dall'India ci parla della sua esperienza di medico nei villaggi sperduti, tra la gente più povera.

Un grande servizio, che è iniziato con la missione di Haiti per poi rivolgersi anche alla missione in Georgia e in Burkina Faso, è stato l'invio dei container, più di 200, pieni zeppi di beni di prima necessità, alimentari, farmaci, materiale sanitario, attrezzature mediche, mobili e arredi, materiale edile, e quanto serve per il sostegno delle missioni e delle popolazioni locali. Tutti i testi raccolti in questo numero di CAM-ON ci parlano di impegno, passione, concreta difesa della vita, speranza e futuro. Ebbene, tutto questo è Pasqua, il trionfo della vita sulla morte e più ci saranno uomini e donne capaci di vincere questa battaglia, nonostante i tristi segni di morte presenti nel mondo, maggiormente potremo ancora credere nell'uomo e nella sua capacità di vincere il male con il bene, non soccombere alle logiche di morte e far rifiorire nel cuore dei disperati il sorriso della vita.

*Buona Pasqua!*

*Padre Antonio Menegon*

A handwritten signature in black ink, appearing to read "P. Antonio Menegon".

# RICCHEZZA E POVERTÀ: LE DISUGUAGLIANZE SI RIDUCONO RIFIUTANDO IL CONSUMISMO

*Sono stati resi pubblici i dati della ricchezza a livello mondiale e risulta che ventisei multimiliardari hanno una ricchezza pari al reddito di 3 miliardi e 800 milioni di persone che si dibattono fra disperazione e fame*

I dati sono stati diffusi ufficialmente. Sono dati incredibili, inaccettabili e la forbice continua ad allargarsi invece di diminuire, il che è anche logico: più sei ricco e più avrai la possibilità di diventare ancora più ricco, comprandoti governi e mass media, diversificando i settori di investimento e avendo sempre più influenza e potere.

Questo dimostra ancora una volta che la ricchezza in mano, appunto, ai ricchi non si ridistribuisce affatto a tutti, o anche solo a tanti, vecchia stantia favoletta dei fan del capitalismo, secondo i quali è meglio non tassare chi ha tantissimo, meglio non frapporre loro alcun ostacolo, perché grazie a loro migliorerà la situazione per tutti...

Il dato di fatto, invece, è che loro si arricchiscono sempre di più e la gente impoverisce di conseguenza. I mega-ricchi operano qualsiasi strategia pur di dare il meno possibile alla società e aumentare i loro profitti con ogni mezzo e in ogni modo, sfruttano bestialmente la manodopera, collocano le loro sedi nei paradisi fiscali, pagano tasse irrisorie (se le pagano) rispetto ai loro profitti e, non appena intravedono condizioni migliori, delocalizzano le produzioni laddove il costo del lavoro corrisponde a una miseria.

Quindi gli allocchi, con tanto di lauree e prestigiose cattedre universitarie, che continuano a dire che bisogna lasciare fare al mercato, che non bisogna tassare troppo le multinazionali e che non bisogna disturbare i miliardari ma agevolarli in qualsiasi modo, sono praticamente i corifei del suicidio, corresponsabili della conduzione di miliardi di persone alla miseria. I politici e gli Stati in genere, invece di richiedere il giusto e sacrosanto contributo ai Dracula del soldo, li supportano cedendo ben volentieri al ricatto che grazie a loro si ottiene occupazione (fino a che gli fa comodo); ricevuti tutti i benefici possibili e spolpati bene l'osso, i Dracula vanno da qualche altra parte a succhiare sangue.

C'è chi pensa che la soluzione stia nei redditi forniti dallo Stato alle persone meno abbienti per farle uscire dalle cosiddette sacche di povertà. Di per sé non è una cattiva idea, ma una volta ottenuti i soldi dallo Stato dove e come verranno spesi? Basta vedere chi sono i più ricchi del pianeta per capire che i soldi che vengono spesi non fanno che alimentare il sistema che rende povere le persone stesse e che allarga la forbice fra ricchi e poveri.

I più ricchi al mondo sono infatti spesso persone che vendono prodotti in massa cioè che devono la loro ricchezza al sistema consumista.

L'arricchimento stratosferico di queste persone, e tanti altri come loro, non ha come conseguenza solo l'aumento delle disuguaglianze e il dilagare della miseria ma anche lo scempio ambientale, dato che tutte le attività svolte da costoro, e tutte le merci che vengono prodotte e acquistate attraverso i loro canali, aumentano i consumi energetici, l'inquinamento e fanno diventare il mondo una pattumiera.

Quindi, per diminuire le disuguaglianze bisogna innanzitutto non buttare i soldi dandoli a

questi squali, perché più si danno a loro e più la situazione peggiora e la gente impoverisce. Considerando che gli Stati e la politica sono fermi a un centinaio di anni fa e hanno ancora l'illusione che, se le multinazionali e gli imprenditori guadagnano, ci si guadagna tutti, bisogna che le persone singolarmente inizino a prendere in mano il loro destino.

I soldi vanno usati con grande oculatezza perché attraverso il loro uso si decide che sistema si vuole supportare. Quindi meglio non ascoltare nessuna sirena della pubblicità, non ascoltare nessuno che dica che bisogna spendere per fare crescere il paese; bisogna invece smettere di sprecare, occorre comprare solo se strettamente necessario, investire localmente, rivolgersi a filiere corte, acquistare da gruppi di acquisto collettivo, creare circuiti locali di supporto reciproco, far nascere progettualità collettive, investire nell'autoproduzione energetica e alimentare. In questo modo ci si sgancia da un sistema votato al suicidio e che rende sempre più ricchi i paperoni del mondo, che vanno invece abbandonati al loro destino; bisogna dar loro minore supporto possibile e creare zone di resilienza e resistenza al consumismo imperante. Questo è il modo per combattere veramente le disuguaglianze; nessuno Stato o governo schiavo dei super ricchi lo farà mai per voi. Invece di prendere questi multimiliardari come esempi di successo e osannarli, bisogna trattarli per quello che sono: persone senza alcuna morale che hanno smarrito qualsiasi umanità e relazione con la realtà, visto che guadagnare così tanto in un mondo pieno di sofferenza, disperazione e miseria è paragonabile a un crimine contro la stessa specie umana.

*Paolo Ermani*  
*[www.ilcambiamento.it](http://www.ilcambiamento.it)*  
*25 gennaio 2019*



## VITA E MORTE, AMICHE O NEMICHE?

La società occidentale, razionale e illuminista, ha sempre avuto paura della morte. Identificandosi con il corpo, per la persona diventava inevitabile associare la propria fine con quella della vita, e anche quando la religione parlava dell'anima la prospettiva di una sopravvivenza appariva assai dubbia.

Sembra che le religioni non possano fare altro che proporre dei credi, dei suggerimenti ai quali aggrapparsi con tutte le proprie forze per salvarsi dalla paura. In realtà questi credi, non avendo origine da esperienze spirituali, si trasformano in un materiale che finisce spesso con l'essere contestato. Come scriveva Mère, "il tempo delle religioni è finito. Siamo entrati nell'epoca della spiritualità universale, dell'esperienza spirituale nella sua purezza originale".

La Madre considerava le religioni come esperienze "troppo umane" della vita spirituale, incapaci di integrarsi e di completarsi vicendevolmente, portate a veicolare un solo aspetto della Verità divina, escludendone gli altri. La parzialità di questa visione è la conseguenza di un ego che non conosce se stesso, che nell'esistenza recita quotidianamente soltanto il ruolo della "persona", cioè di una maschera.

Sul palcoscenico della vita continuiamo a esercitare il mestiere di attore, ma siamo inconsapevoli sia della vastità del teatro che della Luce che illumina la scena. Se consideriamo ancora una volta il personaggio di Arjuna, che in un capitolo precedente vi ho presentato parlando della Bhagavad Gita, ci rendiamo conto che il suo errore stava nel credere di essere qualcuno, identificandosi in tal modo con una personalità limitata. Da questo limite aveva avuto origine il suo rifiuto di combattere.

Arjuna ritornerà ad accettare il proprio dovere di guerriero, il proprio Svadharma, quando Krishna gli avrà spiegato che non sarà "lui" ad uccidere, quando avrà compreso che soltanto la vita "è", e che noi possiamo soltanto renderci disponibili al compiersi del suo disegno.

È a questo punto della Gita che si incontra una delle più straordinarie spiegazioni sulla realtà della morte. "Non c'è mai stato un tempo in cui io non fossi – spiega Krishna ad Arjuna – Nessuno di costoro, né i re, potrà mai in futuro cessare di essere". Aurobindo chiarisce il senso



di tale affermazione dicendo che “per immortalità non si deve intendere la sopravvivenza alla morte, ciò che già appartiene ad ogni creatura nata con un mentale, ma la trascendenza oltre la vita e la morte. L’immortalità è l’ascesi attraverso la quale l’uomo cessa di vivere come corpo informato da un mentale, per vivere finalmente come spirito nello Spirito”.

Il testo della Gita continua affermando che “ciò che realmente esiste non può cessare di esistere” l’anima dunque non può cessare di essere, sebbene essa possa cambiare le forme attraverso e quali appare. L’opposizione tra essere e non-essere ha fine quando si realizza che l’anima è il Sé unico e imperituro dal quale questo universo si è diffuso.

Anche i Taoisti hanno cercato per secoli di spiegarsi il senso di immortalità che la persona percepisce nei confronti di se stessa. Ma a differenza degli occidentali i Taoisti vedono anche il corpo, e non soltanto l’anima, come elemento necessario all’immortalità.

Essi ipotizzarono due strade per vivere il significato eterno della vita: una via era quella di una meditazione introspettiva, l’altra era di natura alchemica, percorsa con l’intento di cambiare la natura stessa del corpo. Nel testo più noto della filosofia taoista, “Il segreto del fiore d’oro” scritto da Lu-tzu nell’VIII secolo d.C. si parla infatti del modo in cui devono dirigere le “correnti sottili” dell’organismo per arrivare alla sua trasmutazione, fino all’apertura del “fiore d’oro” della trascendenza.

Si tratta dunque di una via pratica, lungo la quale il corpo immortale viene costruito attraverso pratiche di respirazione, visualizzazioni e regole rigorose di disciplina alimentare. L’anima non esiste dunque di per sé, essa viene costruita a partire dalla base fisica del corpo, riunendo via via ciò che è diviso per ritornare al grande uno dal quale ha avuto origine.

Sul piano orizzontale della vita l’uomo viene perciò invitato, anziché a compiere l’atto procreativo, a utilizzare la forza vitale del proprio seme per dar vita a una supercoscienza. Sarà dal frutto sacro del fiore d’oro che maturerà l’embrione iniziatico, e che sarà possibile arrivare alla longevità e... all’immortalità.

Come scrive Paolo Pracca “l’unità di coscienza e vita è il Tao, il cui simbolo è la luce bianca o il fiore d’oro (luce analoga a quella del Bardo Todol o libro tibetano dei morti). Questa luce dimora nel pollice quadrato presente tra gli occhi, e si arriva a contattarla nel momento in cui riusciamo a invertire la direzione dell’energia. Stiamo dunque parlando di un processo di autoconoscenza mediante una incubazione di se stessi”.

Che cosa consigliano i Maestri per provocare questo processo alchemico? Lu-tzu insegna a “non fare”, a non intervenire sul movimento della vita: questo è il prezioso concetto, di wu wei, cioè del “fare senza fare”, lasciando semplicemente circolare la luce secondo le sue leggi. Per questo alla base della pratica taoista vi è la legge del non fare, l’abbandonarsi alla pratica e alla vita. Lo raccomandò anche un altro saggio, Mastro Eckhart: bisogna essere psichicamente in grado di lasciare accadere.

Scrivo queste pagine mentre si è appena conclusa la Settimana Santa, la settimana in cui si riflette forse più a lungo sulla morte e sulla resurrezione. Tuttavia questi giorni non sembrano affatto appartenere ad un tempo determinato, forse perché non si può parlare della morte di Cristo senza sentirla dentro di noi, senza esserne parte. Non ci troviamo di fronte a qualcosa da “credere”: davanti alla morte di Cristo ci sentiamo come se fossimo di fronte al seme di una pianta che deve crescere, ma è inutile tirare il germoglio verso l’alto, non c’è nulla da fare, dobbiamo attendere che si compia il miracolo coltivando il nostro orto interiore, senza dimenticare di bagnare i germogli con la nostra attenzione e il nostro amore.

Non ci sentiamo di fronte a una dottrina, al tempo storico in cui un certo evento è accaduto, perché di fronte alla Croce si manifesta l'attitudine della nostra intelligenza ad andare oltre il visibile. Sentiamo che nella morte è già presente la resurrezione, e che non c'è altro modo di risorgere se non quello di morire alla nostra separazione. Si canta, in chiesa, si dice "attendo la resurrezione e la vita del secolo che verrà", ma il secolo è già qui, e le virtù sono "teologali", dunque sfiorano la punta dell'oltre di Dio.

Quando guardiamo i nostri piedi, che sono ancora sulla terra, ci viene una gran voglia di correre a Betania, dove abitava Lazzaro, il malato in cui si riflettono le nostre malattie, "colui che Gesù amava"... Egli era già nella tomba, da quattro giorni, ma Gesù lo amava come ama ciascuno di noi perché egli è in realtà la nostra vita interiore, e quando ci guarisce e ci fa uscire dalla tomba della nostra ignoranza spirituale ci regala un po' di tempo ancora. Non si tratta di un tempo di ore, e neppure di anni, ma di un tempo assoluto al quale ci accostiamo con timore.

Come possiamo utilizzare il tempo che ci ha offerto? Non si tratta soltanto di portare a compimento le dodici fatiche di Ercole che ci attendono lungo la via, ma di affidargli i nostri piedi, non la testa o le mani, ma ciò che vi è di più basso in noi. Quando egli rese questo servizio ai discepoli questi non capirono nulla, anzi, si sentirono umiliati nell'accettare ciò che avevano inteso come un onore, senza comprendere che si trattava della purificazione di un istinto, della loro e nostra animalità. E lavò anche quelli di Giuda, del traditore che abita in ciascuno di noi, lui che pure era un Apostolo e tuttavia aveva imparato a giocare con la legge, che a forza di mentire non sapeva nemmeno più quale fosse la bugia.

Ecco perché la morte di Gesù ci tocca tutti così profondamente. Non abbiamo bisogno di discussioni filosofiche o di sottigliezze teologiche sulla presenza di Dio nell'ostia. La cosa straordinaria è che la sua morte si sia trasformata in un dono, che la scorza, spezzandosi, abbia messo in luce il germe che custodiva.

Lanza del Vasto, nel suo prezioso commento al Vangelo scrive che "è difficile donare se stessi, donarsi senza attendere nulla in cambio. Tuttavia questo è il solo modo di ottenere in cambio il Tutto, di entrare nel tutto, di conoscere l'essenziale, di possedere la propria vita e di riceverla in grazia, perché questa discesa della grazia in noi entra nella coscienza e dura per sempre".

Viene anche da Gregorio di Nissa, il mistico della Cappadocia che verso la fine del 300 meritò l'appellativo di "Fedone cristiano", la voce che testimonia l'immortalità dell'anima e la resurrezione del corpo come ritorno alla condizione originaria. Nei suoi umanissimi dialoghi con la sorella Macrina egli parla della possibilità di ricomporre nello stesso corpo gli elementi che con la morte erano andati dispersi. È un pensiero molto vicino al Taoismo. Gregorio del resto aveva una visione cosmica della vita, diceva che la sapienza divina la attraversa interamente, "l'anima, quando diventa semplice, uniforme e esattamente simile a Dio", va naturalmente verso il bene e non ha più bisogno di nulla. "Noi eravamo all'inizio una spiga, poi però siamo stati disseccati dal vizio... Quando lasciamo il corpo la terra ci trasformerà di nuovo in una spiga grande, ricca e diritta... perché questo corpo soggetto alla corruzione dovrà rivestirsi dell'incorruttibilità propria della natura divina".

Nei suoi Libri anche Origene parla della morte, e cita le parole di Cristo: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Egli era quello che oggi noi potremmo definire "un libero pensatore", per esempio considerava indegni alcuni precetti della Bibbia se fossero stati presi alla lettera. Per questo Erasmo da Rotterdam dichiarò più tardi di avere imparato più da Origene che da Agostino, anche se il suo pensiero gli procurò molte critiche e condanne dalla chiesa ufficiale.

Origene considerava l'anima preesistente al corpo, capace di servirsi del corpo come di un organo "per le sue operazioni", ma afferma che soltanto Gesù ebbe il potere di dare la sua anima da se stesso, e per questo egli disse "nessuno mi toglie la mia anima, ma io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo". Quanto alla morte, egli considerava "plausibile che uno non veda la morte fintanto che conserva la parola di Gesù... Come le tenebre, fissate a lungo, annullano la capacità visiva di chi le fissa, cos'è la morte, contemplata da chi non conserva la parola (di Gesù) mortifica e distrugge la vista che la contempla rendendola cieca, per cui essa ha bisogno di colui che apre gli occhi ai ciechi".

Dalla sponda dell'India, ancora una volta viene verso di noi la parola di un saggio. Lo Swami Ritajananda, sulla rivista "Vidya", cita il famoso passo della Katha Upanishad in cui il giovane Naciketas interpella Yama, il dio della morte, per sapere "se dopo la morte qualcosa ancora sussista".

Ma chi è questo "io" che sembra aver fame di immortalità? Esiste da qualche parte, se non nella nostra mente, l'opposizione tra mortale e immortale? Esiste forse il tempo, con le sue rigide articolazioni bloccate tra passato e futuro? Oppure questa è soltanto un'ipotesi di lavoro, una linea orizzontale che ai suoi estremi reca il segno del passato e del futuro, della nascita e della morte?

Swami Ritajananda sembra proporci un'ipotesi molto diversa, quella di un tempo circolare in cui passato e futuro si fondono nell'istante presente. Tuttavia "la descrizione del presente non è facile, non appena tento di descriverlo esso è già entrato nel passato... Se si vuole risolvere il problema dell'immortalità, il solo mezzo è superare il tempo". Infatti è l'ossessione del tempo e della sua logica a impedirci di vivere nella consapevolezza naturale di essere immortali, è questa ossessione ad impedirci di vivere nella Luce dell'intuizione, nella luce della "buddhi". È il persistere del senso dell'"io", di ahamkara, a comportarsi come un prisma che scompone la Luce precipitandoci nella dualità, nel mondo ristretto della logica. Allora quel lampo di chiarezza e di felicità che ci ha illuminati si estingue, insieme alla sensazione di uno spazio senza limiti, della vastità del cosmo e della sua luce pulsante.

I discepoli interrogano lo Swami, chiedono se egli sia certo che possiamo essere realmente al di là del tempo. "La risposta è sì, solo che causa della nostra mente questa verità ci sfugge... Per questo molte persone dicono di avere paura della morte, il loro pensiero deriva dall'ignoranza del proprio Sé, del proprio Atman". Se libero la mente da tutti i pensieri, i sentimenti, le angosce, il tempo non esiste più. Siamo pura coscienza. "Se il pensiero non esiste, il tempo non esiste". Resta soltanto l'immortalità.

Nel sufismo, cioè in una delle più alte forme di spiritualità del nostro mondo, si afferma che l'uomo ha in realtà tre corpi, perché alla nascita "l'Abramo del nostro essere", cioè il centro sottile del cuore, custodisce la posterità spirituale che dovrà svilupparsi in seguito. Per questo motivo esso è avvolto e protetto da una membrana sottile, alla maniera di una mandorla che immersa nell'acqua manifesti i cerchi sottili che corrispondono ai corpi terrestri, fisici, destinati a dissolversi, mentre le loro essenze corrispondono ai corpi spirituali eterni che saranno stati acquisiti. Saranno queste a muovere liberamente nel giardino del Mistero, insieme a quelle dei Martiri e degli Eletti.

Per tale motivo il Profeta raccomanda di "morire prima di morire": la resurrezione spirituale deve precedere la morte naturale, in modo che quest'ultima sia davvero un exitus, un'uscita e un passaggio verso un altro mondo.

*Carla Perotti*

## DUE NUOVE PROFESSIONI TEMPORANEE

**D**omenica 3 febbraio u.s. nella Chiesa Notre Dame de la Santé ad Haiti, due novizi camilliani hanno emesso la loro prima professione religiosa. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Padre Géral Alexis, Superiore della Missione, e Padre Jouquim Paulo Cipriano in rappresentanza del Superiore Provinciale ha accolto i voti dei due novizi.

Tutti i sacerdoti della Comunità hanno concelebrato l'eucarestia in una Chiesa gremita di familiari ed amici dei due ragazzi ed alla presenza dei bambini disabili del Foyer Saint Camille. La liturgia festosa, animata da canti e balli rituali, si è protratta per ben tre ore come è usanza ad Haiti ma il tempo è volato via veloce tanto è stata bella e armoniosa tutta la celebrazione.

La festa è proseguita con un pranzo offerto a tutti i presenti che in queste occasioni si arricchisce di piatti particolari a base di riso, pollo, fagioli e dolci. Tutti felici e appagati perché in un'unica circostanza hanno potuto assistere ad una particolare celebrazione e allo stesso tempo cibarsi in abbondanza, colmando un appetito che molto spesso non trova risposte concrete nel loro quotidiano.

Tante persone si sono strette intorno ai due giovani neo professi, con grandi sorrisi e sovrabbondanti auguri e congratulazioni. La schietta amicizia e la semplicità dei rapporti veri e autentici hanno reso questa festa ancora più bella.

All'imbrunire tutti i parenti e gli amici sono ritornati a casa lasciando ai due giovani l'augurio e la speranza di un lungo cammino accanto a San Camillo De Lellis e ai malati che ha tanto amato e servito e per i quali ha fondato l'ordine camilliano.

### Testimonianza di Jhon Pyterson ALEXANDRE, MI

Essere chiamato da Dio è una delle prove più brillanti del suo amore. Dio chiama sempre e in mille modi. Ma come? Voglio costruire il mio futuro, prendere il mio posto nella società attraverso un ideale di vita. Ho ricevuto il dono della fede e desidero che la mia vita sia con Gesù e per Lui nell'esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali verso gli ammalati. Se Dio mi chiama alla vita religiosa camilliana, devo rompere la rete per essere libero. Questa rete simboleggia tutti i tipi di artigli che mi trattengono e mi impediscono di camminare liberamente con Gesù. Anche i valori molto positivi non fanno eccezione: famiglia, relazioni, studi, mentalità, abitudini e piani di vita. Dopo i miei studi classici, mentre frequentavo la facoltà di pedagogia presso l'Università di Notre Dame di Haiti, ho liberamente deciso di camminare con i Religiosi Camilliani di Haiti

al fine di comprendere esattamente e se Dio veramente mi chiamava a essere camilliano. Sono contento di aver fatto una lunghissima esperienza di accompagnamento con loro che hanno passato anch'essi la maggior parte della loro vita al servizio degli ammalati e in dialogo con la parola di Dio. Attingendo a questa fonte di vita e al carisma dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, mi son detto 'Sì, voglio essere Camilliano, consumando tutta la mia vita in questo santo servizio per la gloria di Dio e la salvezza del mondo'.



Alla fine del mio lungo cammino con i Religiosi Camilliani, sono arrivato alla conclusione che, dopo tutto, la questione fondamentale è se sono davvero in grado di “rompere la rete per essere libero”. Ho pregato e ho fatto discernimento. Alla fine ho detto che la vera prova di una chiamata autentica è la capacità di lasciarsi alle spalle ciò che c'è di più caro.

## Testimonianza di Frandel Frisky FOUCHÉ, MI

La radice di ogni vocazione è nel cuore di Dio. Il Signore chiama. Chiama quelli che vuole, per diventare sacerdote o religioso. La vocazione è una chiamata d'amore di Dio che spesso si manifesta in modo discreto. Passa attraverso tre cose: desiderio, esperienza e abilità. La chiamata di Dio è una chiamata assoluta, e il nostro ascolto deve essere attento affinché la nostra risposta sia assoluta agli occhi di Dio. Per capire questa chiamata, ho fatto un anno di cammino e di discernimento con i Religiosi Camilliani di Haiti nel 2012; sono quindi entrato ufficialmente nel seminario San Camillo il 1° settembre 2013.

Questi anni mi hanno offerto tutti i mezzi per adeguare la mia volontà a quella di Dio. Ho avuto esperienze molto positive, prima di tutto per lasciarmi spogliare in modo che rimanga il “SÌ” a Gesù. Sono molto contento di aver vissuto i miei primi quattro anni di formazione al Seminario San Camillo di Haiti. Per me, nella vita ordinaria della comunità, è fare di tutto per rendere felici gli altri. Il rispetto fraterno è fondamentale nella vita quotidiana della mia vita: sempre pronto ad aiutare e supportare i membri della comunità in tante situazioni. La vita comunitaria mi ha reso un uomo di tutti attraverso le relazioni umane e fraterne. Nella vita di comunità, a tavola, ciò che per me è più importante non è mangiare, ma stare insieme per condividere la gioia di vivere. È stato molto confortante praticare il carisma all'ospedale San Camillo, dove ho incontrato pazienti di tutte le età con cui ho stabilito legami. Siamo rimasti uniti nell'amicizia e nella preghiera gli uni per gli altri. Quando sono arrivato al noviziato, il desiderio di seguire il carisma camilliano era più intenso e più praticabile.

Il noviziato mi ha permesso di entrare nell'intimità con il Signore attraverso la preghiera quotidiana, la preghiera delle Ore, la lettura della Parola di Dio. È stata anche l'occasione per me per capire le cose relative all'Ordine dei Servi degli Infermi e al significato della vita consacrata. È un tempo durante il quale dispiego la grazia del mio battesimo. Questo tempo mi spinge ad approfondire la carità fraterna, ad accettare mio fratello così com'è, nella sua forza come nella sua debolezza. È un periodo durante il quale mi sono lasciato trasformare e formare nella vita di tutti i giorni, per apprendere le discipline necessarie e acquisire una conoscenza di me stesso e per conoscere meglio gli altri, per vivere bene la fraternità “gioiosa”. Attraverso questa esperienza, ho imparato ad essere più umano, a conoscere meglio e a vivere meglio con la mia famiglia.

È una grande gioia per me far parte dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, donandomi totalmente a Dio, con una solida formazione. Perché seguire Cristo misericordioso richiede un'educazione speciale della propria umanità. Imitando il nostro fondatore, il santo Padre Camillo de Lellis, voglio rimanere nello stesso impegno di vivere con i miei fratelli perseguendo lo stesso ideale: la sequela di Cristo, povero, casto, obbediente e servo degli ammalati.



## CENTRO SANITARIO FOYER SAINT CAMILLE DI PORT AU PRINCE – HAITI

Il Centro Sanitario FSC, punto di riferimento per gli abitanti della capitale, ma non solo, si compone di:

- un **poliambulatorio** con le specialità di medicina generale, pediatria, ginecologia, ortopedia, odontostomatologia, fisioterapia e farmacia;
- un **Ospedale**, costruito dopo il terremoto del 2010 offre 120 posti letto disposti in un edificio di tre piani, con reparti di medicina generale, pediatria, chirurgia, maternità, fisioterapia e servizi generali, pronto soccorso, radiologia, sonografia, laboratorio analisi, 2 sale chirurgiche e palestre per fisioterapia;
- un **centro colera** con 50 posti letto, particolarmente affollato nei periodi di recrudescenza delle epidemie;
- un **centro nutrizionale** che si occupa di 135 bambini e le loro famiglie;
- un **Foyer Bethléem**, il cuore di tutto il Centro, che accoglie e si prende cura di 102 bambini disabili fisici e mentali gravi;
- ed ancora il **Centro camilliano di formazione e vocazione** per la vita religiosa e sacerdotale per i giovani haitiani;
- la **Chiesa Notre Dame de la Santé** nella quale i seminaristi, con i parroci della zona, seguono il percorso di catechesi dei bambini e degli adulti.

Accanto a questo Centro Sanitario, ruotano altre attività della missione camilliana in Haiti che brevemente possiamo identificare in:

- Una **scuola** primaria e secondaria “Saint Camille” con 450 alunni che ricevono istruzione dalle elementari al Liceo, oltre ad un pasto al giorno.
- I **villaggi** e le **case** costruite in questi anni per dare una dignitosa abitazione a chi ha perso tutto con il terremoto del 2010 e con l’uragano Matthew del 2016.



- Il Centro Ospedaliero per la cura delle lesioni cutanee gravi “Saint Camille” di Jérémie, in fase avanzata di costruzione.
- Molte attività di **distribuzione gratuita** di medicinali, alimentari e materiale scolastico donato da benefattori italiani per le famiglie povere haitiane, soprattutto a Jérémie dove Padre Massimo Miraglio ogni giorno cerca di assistere tanta povera gente che vive di niente.
- Ultima, ma non meno importante, è l’attiva e rilevante collaborazione con l’Associazione Aksyon Gasmy, una profonda ed impegnativa azione in difesa del diritto alla vita dei bambini con disabilità che ha luogo nell’estremo nord-ovest di Haiti, la zona più depressa di uno dei paesi più poveri del mondo.





# FOYER BETHLÉEM



*Per loro la vita è stata matrigna.  
Abbandonati perché disabili fisici o mentali  
possono contare solo sulla nostra accoglienza  
e soprattutto sul nostro amore.*

Per informazioni

via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino

Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it

www.madian-orizzonti.it



**MADIAN**  
**ORIZZONTI** ONLUS

MISSIONI  CAMILLIANE

## FOYER BETHLÉEM: BAMBINI PIENI DI VITA

*Cari amici e care amiche,*

un affettuoso saluto dal Foyer Bethléem di Port au Prince, luogo che conoscete tutti anche se solo di nome! In questa struttura l'accoglienza, la cura e la gestione dei 102 bambini disabili, di età compresa tra 3 e 20 anni che necessitano di assistenza quotidiana, è possibile esclusivamente grazie al sacrificio, alla generosità e alla gratuità di tante persone di buona volontà. Valori senza dubbio contagiosi. In Haiti, dove il tasso di disoccupazione è elevato, la principale preoccupazione della gente è trovare un lavoro che consenta loro di mantenere la famiglia ed una volta



trovato vi si dedicano con tanta passione. Nei primi mesi dell'anno, in un momento di particolare disordine generale del Paese, i dipendenti e i volontari del Foyer Bethléem arrivavano al lavoro nonostante i problemi di sicurezza, la scarsità dei mezzi già cronica ma in quel periodo assente, pur di donare tutto quanto necessario ai bambini disabili ospiti del Centro. Ci assicurano di essere prudenti e sempre attenti ad ogni segnale di pericolo, e nello stesso tempo percorrono a piedi lunghe distanze per raggiungere il posto di lavoro dalle loro case. Gestì che vanno oltre il loro grande senso di responsabilità perché è il loro cuore che si lascia invadere dalla compassione per i bambini che per vivere hanno bisogno dell'aiuto di tutti.

È Pasqua ogni volta che prevale il "sì alla vita", perché Cristo Risorto ha vinto la morte.

Cari amici benefattori, vi porgiamo l'augurio di una perenne gioia pasquale nella certezza che il nostro Dio è il Dio della Vita. Godiamoci tutti i segni della vita che sono attorno e dentro di noi. Buona Pasqua!

*Sr. Tiphawan Taolim  
Ministra degli Infermi – Haiti*



## WICKENDY: UNO DEI TANTI!



La strada per arrivare all'ospedale camilliano a Port-au-Prince è terribile, lunga e spossante: 8 ore sulla Jeep per coprire 220 chilometri su "strade" pericolose, abbozzate sulla roccia, invase dal fango quando piove e, sempre, sempre, dissestate. Ma quando le percorriamo è esclusivamente per assicurare a qualcuno dei nostri bambini le migliori cure possibili. Wickendy è uno dei tanti bambini salvati dall'intervento dei medici del Foyer Saint Camille è arrivato all'ospedale in condizioni gravi, con una terribile infezione alla pelle su tutto il corpo, estesa anche all'orecchio interno. Il papà, nella sua semplicità, credendo di fare bene aveva complicato ancora di più la situazione usando rimedi tradizionali, fino a che si era accorto che dall'orecchio del bimbo uscivano vermi. Grossi vermi. A quel punto era corso ad avvisarci e noi siamo intervenuti chiedendo aiuto al Foyer. Wickendy è stato salvato in extremis. Il suo problema, legato ad un problema dermatologico

congenito è stato risolto dai medici del Foyer, ma il piccolo necessita di visite di controllo periodiche.

Ogni volta che nel Paese si verificano manifestazioni e disordini violenti le vie di comunicazione si interrompono ed è impossibile lasciare la provincia per entrare nella capitale. Ogni tentativo fallisce. Questo significa che siamo tagliati fuori da qualsiasi aiuto o servizio e ci dobbiamo accontentare dei mezzi a nostra disposizione. Nelle zone rurali di Haiti come la nostra questo significa tornare indietro di 200 anni. La tanto proclamata decentralizzazione non è mai avvenuta e di conseguenza tutta la popolazione deve recarsi nella capitale per avere cure, aiuti, beni di prima necessità, ovvero dove è concentrato tutto ciò che questo povero paese può offrire ai suoi cittadini.

Wickendy, proprio a causa delle violenze che hanno squassato il paese nelle ultime settimane, non ha potuto ricevere le cure di cui ha bisogno e le sue condizioni fisiche stanno nuovamente peggiorando, anche se, ovviamente, non è l'unico malato a soffrire a causa di questa situazione. Gli ospedali stessi, nella capitale, si sono trovati in difficoltà e non hanno potuto offrire ai loro malati le cure necessarie, i medici ed il personale non hanno potuto raggiungere il luogo di lavoro, il carburante per far funzionare i generatori era finito, mancava acqua. E come per gli ospedali così per tutti gli altri servizi. Le scuole sono state chiuse sia per l'incolumità dei bambini e dei ragazzi sia per l'assenza del personale docente. Nelle strade solo gente esasperata dalla fame, dalla sete, dalla mancanza di tutto, molto probabilmente sobillata da facinorosi schierati per motivi politici o per soldi. Quando avremo la pace? Me lo chiedo ogni giorno guardano la fame dei poveri che è reale, la sofferenza di chi non può comprare nulla da mangiare né per se né per i suoi bambini, la malattia è negli occhi, nei corpi e nelle case dei nostri fratelli. Ma troppi interessi nascosti impediscono sviluppo reale e cambiamenti concreti che mettano il bene di questo popolo al centro. Denaro e potere sembrano essere più importanti dell'Uomo.

Haiti è in posizione strategica direi ottimale, al centro dei Caraibi, a due passi da Cuba e dal Venezuela; dal punto di vista del traffico di droga è situato in posizione perfetta, a metà strada fra Colombia e Florida. Proprio in questi giorni, certamente in connessione a questo momento di instabilità forte, per un incidente, è venuta alla luce, fra le tante abitualmente "invisibili", una grande quantità di droga, e con essa connivenze e corruzione di autorità locali, a Mole Saint Nicolas, in queste nostre povere zone così periferiche; i corrieri, come tante altre volte, la stavano facendo uscire dal paese, direzione Tortuga e poi USA. I mercanti di morte non si preoccupano della fame dei poveri, la usano.

In mezzo a tutta questa sofferenza e confusione, nella fragilità della situazione e nel pericolo, i missionari sono e restano sempre punti di riferimento saldo e veritiero. Con tutte le nostre forze e fino all'ultimo respiro desideriamo, in nome del Vangelo, testimoniare il valore e la centralità della persona umana. Crediamo, come dice Francesco, che non può esserci vero sviluppo senza solidarietà e che mettere i poveri e gli ultimi al centro sia il modo più evangelico di aiutare la società tutta a divenire più umana. È con la nostra vita, condivisa con i nostri fratelli più poveri, dimenticati, invisibili, che desideriamo proclamare il Vangelo.

*Maddalena Boschetti - Mole Saint Nicolas - Haiti*

# LA STORIA DEL PADRE MISSIONARIO CHE STA COSTRUIENDO UN OSPEDALE AD HAITI DISTRUTTA DALL'URAGANO

**H**a bisogno di elettricisti, piastrellisti, capo-cantieri, muratori per le finiture, «persone motivate che siano disponibili a darmi una mano a terminare il centro sanitario». È l'appello di padre Massimo Miraglio, camigliano di Borgo San Dalmazzo, da 14 anni missionario a Jérémie (Haiti) dove sta costruendo un ospedale.

**Come procedono i lavori?**

«A rilento per difficoltà legate anche alla situazione generale del Paese. In autunno apriremo, nella parte terminata, un ambulatorio medico a servizio dei più poveri».

**Le avversità su Haiti (terremoto, colera, uragano) l'hanno scoraggiata?**

«Il giorno successivo al passaggio dell'uragano, vedendo la sofferenza della gente e il disastro causato su Jérémie e sull'ospedale in costruzione, ho sentito che forse non ce l'avrei fatta. Poi la sera stessa una telefonata provvidenziale dall'Italia dell'ing. Ossola che si offriva di venire al più presto per aiutarmi nella ricostruzione, mi ha ridato forza e speranza. Ciò che è più difficile da sopportare nella relazione con Dio è la sofferenza degli innocenti, di bambini e anziani. Crea momenti di crisi, tristezza spirituale. In tali situazioni è fondamentale riuscire a fare questo passaggio: dalla sofferenza come concetto astratto, alla sofferenza incarnata nei volti della gente, dei bambini che si incontrano quotidianamente. Se si riesce a fare questo salto, si trovano forza e coraggio e si ridà un senso e una direzione alla propria vita attraverso le piccole azioni che possono alleviare le sofferenze di altri».

**Un bilancio dei 14 anni.**

«Positivo. Mi sforzo di soffermare l'attenzione su quanto di buono sono riuscito a realizzare. Errori ne ho fatti ma cerco di evitare che quelli commessi siano di ostacolo, freno al bene che posso ancora realizzare. Haiti ha rimesso al centro della mia vita la relazione con gli altri, mi ha "obbligato" a far spazio agli altri; la mia vita non come un terreno privato, chiuso e ben protetto ma come un orizzonte dove incontrare l'altro».

**Molta gente l'aiuta.**

«Privati, parrocchie, associazioni, imprese, commercianti. Tanti aiuti grazie anche all'instancabile attività dei miei genitori. Questi aiuti non solo ci hanno permesso di avanzare nella costruzione dell'ospedale ma anche di assistere la popolazione più povera con altri progetti. Da anni continua la consegna di beni di prima necessità a diverse famiglie e la distribuzione gratuita dei farmaci ai bisognosi. Tutti i progetti vengono finanziati attraverso la Onlus camigliana di Torino, Madian Orizzonti, che mi invia gli aiuti che arrivano dal Cuneese. Vorrei ringraziare di tutto cuore coloro che con tanta disponibilità e generosità sostengono il mio lavoro e chiedere a tutti, nella misura del possibile, di continuare ad aiutarci».



## PIÙ FORTI NELLA DISPERAZIONE

### *Carissimi amici,*

oggi 4 marzo 2019, le scuole riaprono in un clima di semi-normalità. La settimana scorsa, a partire da lunedì, i disordini civili sono via via scemati e da mercoledì banche, uffici pubblici, negozi hanno iniziato la loro operatività. I 'fumi' della battaglia urbana si sono diradati e i risultati non sono certo confortanti per la massa della popolazione. I prezzi dei beni di prima necessità come riso, olio, fagioli, farina, zucchero sono aumentati dal 30 al 50%, la moneta locale continua la sua caduta passando da 80 gourdes per un dollaro americano a 82.5 di questi ultimi giorni.

Questo movimento di ribellione popolare incitato e appoggiato dall'opposizione civile non ha portato assolutamente a nulla, anzi, sta rendendo la vita della popolazione, per lo più povera, ancora più difficile. Solo il prezzo della benzina e del gasolio è rimasto stabile e francamente non so spiegarmi il perché. E da domani? Dopo i disordini civili di Luglio e Novembre 2018 e quelli appena terminati cosa ci si può aspettare? Nessuno lo sa con precisione ma in tanti pensano che qualcosa ancora bolla in pentola e potrà scoppiare da un momento all'altro. La massa dei poveri che vive in condizioni difficili da anni non ha nulla da perdere, la vita era già miserabile prima delle manifestazioni e nulla è cambiato oggi e di certo ha imparato da tempo a sopravvivere e stringere i denti.

La settimana scorsa gli insegnanti della scuola San Camillo hanno stimolato i ragazzi delle diverse classi ad aprirsi in conversazioni sul tema di attualità che li circonda; è un buon metodo pedagogico per aiutarli a contestualizzare il momento storico, a stimolare la loro intelligenza e critica e a sviluppare una 'curiosità' positiva. Tutti sanno bene che la gente protesta per via della corruzione, dei prezzi che salgono vertiginosamente e per la svalutazione della moneta locale che causa appunto l'aumento dei prezzi. Nessuno è d'accordo con la violenza e con i saccheggi perpetrati da giovani che approfittano della situazione per rubare, distruggere e seminare panico e terrore. Tutti hanno attraversato grandi difficoltà in quei giorni di paralisi totale. Di giorno non si poteva nemmeno andare a comprare l'acqua da bere o andare alla pompa per riempire i secchi per il fabbisogno quotidiano. Per mangiare si aspettava la sera, quando la calma tornava e siccome non si poteva circolare con nessun mezzo, si andava a piedi a comprare qualcosa da cucinare e chi non poteva, aveva qualche vicino che condivideva con loro quel poco che aveva. Chi ha poco è sempre molto solidale con chi è nella stessa situazione. Trascorrere dieci/dodici giorni chiusi nelle proprie baracche, cibandosi di molto poco, con l'ansia nel cuore, senza elettricità, ascoltando qualche notizia alla radio. Giorni di paralisi totale. Niente scuola, nessuna possibilità di uscire, nessuna attività e siccome qui vivono alla giornata e la strada è l'unico mezzo per trovare di che sopravvivere, vi lascio immaginare quanto hanno sofferto la vera 'fame'. Soprattutto i giovani studenti dell'ultimo anno della scuola superiore, in preparazione al diploma, si chiedono come sia possibile che nonostante gli anni passino il Paese non cambi proprio mai. Si ingegnano per cercare le cause dei problemi del paese, pensano a soluzioni radicali, parlano di "tet ansam", di unità, sognano che il popolo haitiano si unisca soprattutto a livello politico, che prenda coscienza della gravità della situazione e





si cominci a lavorare per il popolo. Parlano di scuole, parlano di istruzione per tutti, sono perfettamente consapevoli che l'ignoranza delle masse inchioda lo sviluppo, la conoscenza, la libertà. Parlano dei politici che governano il loro Paese e con molta lucidità riconoscono che, da anni, costoro pensano solo ad arricchirsi con i soldi dello stato e non pensano a migliorare la condizione esistenziale dei poveri o a sviluppare una coscienza del bene comune. D'altro canto hanno anche molta confusione in testa. La loro esperienza è limitata, in quanto hanno solo 17/18 anni e nella loro breve vita hanno conosciuto solo stenti e difficoltà, guardando alla televisione quanto offrono altri paesi anche non molto lontani dal loro. Il loro presente è ancora molto difficile, come lo è stato il loro passato a cui sono molto legati e nel loro futuro non vedono grossi cambiamenti anche se grazie all'istruzione ora hanno l'opportunità di ottenere un diploma. Quindi, come si può biasimare che l'idea di emigrare non entri sorniona nei loro sogni, che non faccia parte della pianificazione del loro futuro? Ed infatti, molti tra gli studenti della nostra scuola, si stanno già muovendo

nella giungla della burocrazia locale per ottenere il passaporto e poi trovare un modo per lasciare l'isola, raggiungere l'America, il Canada, il Perù, il Brasile o l'Europa; non importa dove, ma via da Haiti, in un posto nuovo dove iniziare una vita dignitosa, lavorare e guadagnare quel tanto da sostenere se stessi e poi genitori, fratelli sorelle e amici che restano indietro. I quaranta giorni nel deserto, per il popolo di Haiti non sono ancora passati. Continuano i giorni nostalgici presso il fiume della vita, la Pasqua è lontana e a poco servono le parole di conforto.

Alla Missione tutto va abbastanza bene. Abbiamo imparato a 'fiutare' i problemi con anticipo e ogni volta riusciamo a fare provviste in abbondanza e mettere da parte gasolio e benzina per non inchiodare le attività, e così è stato anche questa volta. Mi piange il cuore al pensiero di quanti giorni di scuola i bambini abbiano perso. Con i Direttori stiamo valutando se e quando organizzare ore di recupero almeno per i ragazzi delle classi che dovranno sostenere l'esame di stato e per i bambini più grandi della primaria e ovviamente anche per i ragazzi delle classi del Liceo.

A Jérémie invece la situazione non è stata così tragica come nella capitale e quindi la scuola è stata chiusa solamente qualche giorno. Ora che la situazione dei tafferugli è rientrata, resta concreta la difficoltà negli approvvigionamenti, in quanto i prezzi sono cresciuti molto di più rispetto alla capitale. In questa zona di provincia mangiare riso un paio di volte alla settimana era già un privilegio prima che scoppiassero i disordini. In queste zone si mangia quello che offre la terra e cioè tuberi, verdure, frutta e mais; carne solo nelle ricorrenze importanti, pesce più sovente solo perché il mare non è lontano. Una dieta molto povera e ripetitiva.

A Jérémie abbiamo l'intenzione di ampliare la scuola costruendo una nuova ala per accogliere più studenti all'apertura del nuovo anno scolastico. Forse è un po' da incoscienti pensare ad un ampliamento in questo momento storico così complicato, ma fare qualcosa quando tutto va bene è troppo semplice e poi... quando ad Haiti non è un periodo complicato!?

Oltre alle tante attività concrete che facciamo qui per i bambini, le donne, gli anziani e le famiglie, credo che il fatto di essere presenti malgrado tutto sia un segno importante per tutti loro e anche per noi; donare un segno di speranza per quanti invece avrebbero voglia di scappare da questo paese, creare qualcosa che resti nel tempo aiuta la loro crescita nella terra che è la loro patria. Con la Pasqua che si avvicina, auguro a tutti voi di poter attraversare i momenti difficili che si presentano inevitabilmente nella vita, con la serenità e la forza necessarie per continuare il cammino.

*Auguri di buona Pasqua*

*Maurizio Barcaro*

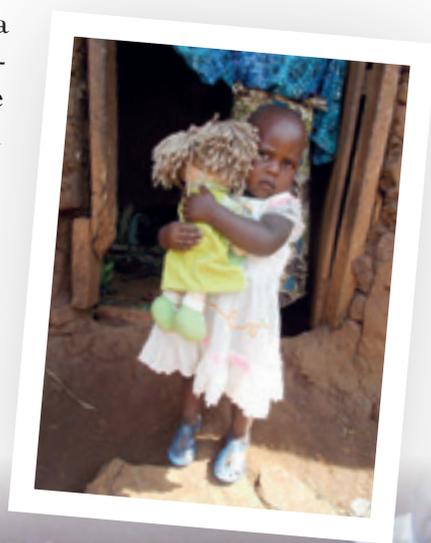


## SOSTEGNI A DISTANZA: UN GRANDE SEGNO DI SPERANZA

**G**arantire a un bambino cibo, istruzione scolastica, cure mediche, senza sradicarlo dal suo ambiente e dalla sua famiglia, questo è il nobile fine del sostegno a distanza: un gesto di solidarietà e di generosità che nelle missioni camilliane di Haiti e Georgia significa vita e futuro per tante povere creature.

La situazione di paesi come Haiti e Georgia, dove la povertà e l'abbandono sono la normalità, aiutare questi bimbi, ai quali le famiglie non sono assolutamente in grado di assicurare un futuro, significa donare loro, oltre alla possibilità di sfamarsi e curarsi, l'accesso all'istruzione, unico mezzo che possa consentire di riscattarsi da un destino già scritto alla loro nascita, e far sì che possano raggiungere l'età adulta con una nuova consapevolezza delle loro possibilità per una rinascita non solo personale, ma anche a livello statale e politico.

Ad Haiti vengono sostenuti a distanza ben 476 bambini: 201 nella scuola primaria, 191 nella scuola secondaria, 60 nel centro nutrizionale presente nel Centro sanitario camilliano Foyer Saint Camille di Port-au-Prince, 24 bambini disabili ospitati nel Foyer Bethléem (sempre a Port-au-Prince), dove sono accolti in maniera residenziale 100 bambini abbandonati con disabilità fisiche e mentali gravi. I bambini sostenuti a distanza in Georgia sono 164: 23 nel Centro Talita Kum di Akhaltzikhe, struttura diurna riabilitativa, 33 nel doposcuola "Casetta della nonna" di Shavshvebi dove i bambini vengono ospitati in maniera diurna con giochi, assistenza nell'esecuzione dei compiti, aiuto psicologico per superare gli orrori della guerra; 38 appartenenti a famiglie di Tbilisi e dintorni, 70 nel





Centro diurno Lasha, polo socio-assistenziale di Tbilisi. Vengono inoltre sostenute 14 persone anziane.

Madian Orizzonti Onlus supporta inoltre la Casita del Sol in Argentina, Centro diurno di Villa Urquiza, quartiere periferico di Cordoba, in cui sono accolti 12 bambini da zero a 2 anni nell'asilo nido, 60 bambini dai 2 ai 4 anni nella scuola materna e mensa diurna, 46 bambini nel doposcuola, che offre giochi, assistenza nell'esecuzione dei compiti, corsi di approccio alla pittura e alla manualità, attività sportive, tutto questo in un ambiente protetto dalle brutture e dai pericoli della città. Inoltre, nella Panetteria della Casita del Sol, si tengono corsi per panettieri e pasticceri che, oltre allo scopo formativo, hanno quello di tenere gli adolescenti del quartiere lontani dalla strada. E ancora, sempre in Argentina, sta per vedere la luce il centro Hogar de Dia Polo, il cui scopo sarà di intervenire nei contesti di maggior disagio giovanile.

L'intervento di Madian Orizzonti Onlus in Indonesia concerne il supporto alla "Scuola di Gere" che accoglie 150 bambini, mentre in Kenya sostiene il progetto "Casetta Kiboko", facente parte del grande progetto "Dala Kiye" (sostegno di 60 bambini orfani e sieropositivi). Nella casetta Kiboko sono curati e nutriti 10 di questi bambini che inoltre partecipano alle attività del Centro e frequentano la scuola primaria.

Per milioni di bambini, la cui unica "colpa" è di essere nati in paesi in cui la disperazione è padrona, dove si trovano a dover affrontare fame, malattie e morte, il sostegno a distanza si conferma un formidabile e splendido segno di fratellanza e disinteressato aiuto, che diventa vita e certezza di un futuro in cui possa finalmente albergare la speranza.



# CENTRO NUTRIZIONALE Foyer Saint Camille



***Aiutaci a vincere la sua fame***  
***Aiutalo a crescere sano***  
***Aiutiamoci tutti a credere alla vita***

Per informazioni  
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino  
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it  
www.madian-orizzonti.it



IBAN  
IT22S0200801046000101096394  
Banca UNICREDIT  
Filiale di Torino XX Settembre



## AIUTI UMANITARI – AIUTO ALLA VITA

**“N**egli ultimi quindici anni abbiamo inviato ad Haiti, in Georgia, in Burkina Faso e a Timor est, quasi duecento container – racconta Padre Cipriano – e quest’anno, nei primi tre mesi del 2019, siamo già arrivati al quarto”.

Preparare un container da inviare ad Haiti non è affatto semplice, richiede un’organizzazione collaudata, una logistica efficiente e soprattutto una grande rete di persone disposte a donare. C’è una grande differenza tra le donazioni in denaro e le donazioni di merci. Un’impresa può non essere in grado di offrire denaro per consentire degli alimenti, ma può regalare le loro eccedenze. Tutti, in fin dei conti, abbiamo qualcosa che non utilizziamo più che può risultare utile ad altri!

*“Di recente l’Azienda Sanitaria Locale di Cuneo è venuta a conoscenza del nostro progetto di Haiti e ha deciso di regalarci carrozzine e deambulatori perfettamente funzionanti che però qui in Italia non erano più a norma di legge. Più di duecento. – Continua Padre Cipriano – È una soddisfazione vedere come questi oggetti, dai magazzini di un ospedale siano oggi rinati ad una seconda vita. E siano ritornati ad essere veramente utili. Anzi utilissimi!”.*

Ma non ci sono solo aziende a donare per la missione di Haiti, anzi per lo più si tratta di privati cittadini, gente comune, che decide di fare un gesto concreto di solidarietà. Una vera e propria rete di persone, che di fatto ha permesso che l’attività si potesse svolgere negli anni con regolarità e con grandissime quantità di merci inviate.

*“In un paese come Haiti in cui mancano anche i beni di primaria necessità molte delle cose che noi non consideriamo più adeguate, possono invece risultare indispensabili! I nostri donatori, hanno a cuore il progetto di Haiti e non solo non donano cose in cattivo stato, come purtroppo avviene per certa beneficenza, ma fanno di tutto affinché le merci inviate possano risultare utili e adatte alle esigenze del posto”.*

Una volontaria di Carmagnola, raccoglie all’interno della sua parrocchia abbigliamento per bambini da mandare al Foyer Bethléem, che ospita cento bambini con gravi disabilità fisiche e mentali. Quando prepara gli scatoloni in cui piega la biancheria, ci mette anche sempre una saponetta profumata. *“Mi piace pensare che i bambini del Foyer non si sentano bambini di “serie B”; voglio che non pensino che noi diamo loro le cose che a noi non servono più e che vorremmo buttare. Mentre preparo gli scatoloni mi immagino la loro espressione quando li apriranno come se fosse un regalo. Credo che donare voglia dire in primo luogo amare e rispettare gli altri. Specialmente se si tratta di bambini”.*

Considerato l’alto costo del trasporto tramite container, il nostro impegno è soprattutto rivolto all’invio di beni di primaria necessità e oggetti che possano servire a risolvere le più importanti problematiche specifiche e a promuovere progetti di sviluppo.

*“Per questo – termina Padre Cipriano – è importante la collaborazione e la solidarietà di più persone possibile. E non bisogna dimenticare mai, che bastano piccoli gesti concreti per ottenere dei grandi risultati”.*



Attualmente le richieste che arrivano da Haiti sono di alimentari a lunga conservazione, alimentari per bambini, soprattutto latte in polvere, abbigliamento estivo per bambini da 5 a 16 anni, calzature nuove, lenzuola per culle e lettini singoli, prodotti per l’igiene personale, materiale sanitario, carrozzine per bambini disabili, macchine da cucire a pedale, materiale edilizio per costruzioni. Se desiderate contribuire con le vostre donazioni o siete interessati alle attività di raccolta potete scrivere all’indirizzo mail [j.cipriano1955@yahoo.it](mailto:j.cipriano1955@yahoo.it) o telefonare al 340.184.51.86

*Francesco Cannavà – volontario*

## LA SIBERIA GEORGIANA E L'ASILO CAMILLIANO

Dietro le montagne, dietro le foreste, dietro le sette valli... non è una favola ma è l'inizio della storia di Khisabavra.

Khisabavra è un villaggio situato nella Georgia del sud, nella regione Samtskhe-Javakheti, chiamato dagli autoctoni "Siberia georgiana". È situato a circa 20 km dalla strada principale che porta da Akhaltsikhe fino ad una delle più grandi città – Akhalkalaki, ed è raggiungibile da una linea di bus che una volta al giorno collega la città con il villaggio. Il paese è situato nel massiccio montuoso del Piccolo Caucaso ed è uno dei più antichi villaggi georgiani e per questo si ha la sensazione che il tempo qui si sia fermato. A Khisabavra il fenomeno dello spopolamento è molto evidente e ad oggi ci vivono solo più 160 famiglie. Molte case non dispongono né di acqua corrente, né di energia elettrica e le famiglie devono provvedere in maniera autonoma alla loro sopravvivenza cosicché ogni famiglia alleva animali, produce il latte e da questo ricava formaggio, burro, crema, yogurt, in ogni casa si cuoce il pane e si allevano animali da cortile e si consumano i loro prodotti e le loro carni.

I giovani non amano questo tipo di vita così sacrificata e appena possibile lasciano il villaggio per raggiungere la città; pochi, infatti vogliono vivere lontano dalla civiltà e dai beni del mondo moderno.

Nel 2001 l'Ordine di San Camillo ha iniziato l'attività in Georgia e ai camilliani, inviati in questa zona, fu affidato il compito di creare un luogo, un rifugio, un asilo per i più giovani abitanti di Khisabavra. Così nacque proprio un Asilo di San Camillo, frequentato, all'apertura da più di 80 bambini e al loro fianco i genitori provvedevano alla manutenzione della costruzione per contribuire alle spese dell'asilo. I genitori non potevano pagare la retta e quindi ognuno di loro



portava quanto poteva: frutta, verdura e prodotti lattiero-caseari. Con il tempo l'asilo è diventato un importante centro della vita culturale di tutti, bambini e adulti: all'interno della struttura si tengono i concerti natalizi preparati dai bambini, gli spettacoli artistici, nonché gli incontri per le famiglie.

L'asilo fornisce un aiuto anche alle persone povere, malate e sole. Tutti sono invitati agli incontri e in queste occasioni i più bisognosi possono lasciare il loro abbigliamento e la loro biancheria affinché venga lavata per ritirarla all'incontro successivo. Il cibo, preparato per i bambini viene distribuito anche alle persone bisognose. Gli abitanti del villaggio di Khisabavra non possono più immaginarsi un paese senza questa realtà concreta di aiuto e sostegno, di incontro e fratellanza.

Attualmente l'asilo è frequentato da soli 24 bambini e l'educazione prescolastica che ricevono è considerata una base fondamentale del loro sviluppo, questi primi anni della vita di un bambino formano indiscutibilmente la sua personalità e influenzano l'educazione nel corso della sua vita sia personale sia professionale. Letture, attività motorie, musica, teatro, gioco e condivisione sono estremamente importanti per i bambini del villaggio e dei paesi limitrofi che raggiungono il centro ogni giorno per avere un luogo sereno, caldo e accogliente in cui crescere. Il supporto psicologico che viene offerto in questa struttura è decisamente importante perché è proprio durante i primi anni di vita che si può efficacemente preparare la formazione scolastica e personale; presso l'asilo si trovano anche attività di sviluppo delle conoscenze e dei talenti dei piccoli in modo da permettere loro di ottenere risultati migliori nel loro percorso di scuola prima, lavoro poi, insomma nella vita! Consentiamo ai bambini che frequentano l'asilo in Khisabavra di avere, in modo gratuito, le stesse opportunità dei bambini di città, offriamo le medesime basi pedagogiche per aiutarli a trovare la loro realizzazione nel mondo, offriamo un ambiente preparato dove possono essere corretti i comportamenti negativi, un ambiente sereno dove trovare rifugio dalle difficoltà quotidiane delle loro famiglie, un contesto di gioco e crescita adatto alla loro giovane età. Intendiamo proseguire con questo progetto per aiutare tanti bimbi a diventare adulti, e siamo certi che con il vostro sostegno riusciremo a trovare la forza per insegnare ad ognuno di loro a volare da solo.

*Buona Pasqua!*



*Padre Pawel Dyl – missionario camilliano in Georgia*

## UNA INIZIATIVA “PIONIERISTICA”



Il progetto “Casetta per i malati mentali” è una iniziativa umanitaria promossa recentemente dai missionari Camilliani nell’isola indonesiana di Flores per liberare i malati mentali dalle catene e da altre forme oppressive. Essi sono costretti a vivere sotto tende o in misere capanne, incatenati o con un piede bloccato tra due grossi tronchi d’albero, esposti alle intemperie, alle zanzare e altri insetti. Lì dormono, riposano e fanno i loro bisogni personali giorno e notte. A ciò si aggiungono sofferenze fisiche, difficoltà psicologiche, isolamento sociale e povertà spirituale. Questa sembra essere stata la “medicina migliore” scelta dai familiari per difendersi dalle loro aggressioni e proteggere gli abitanti del vicinato da atti di violenza e pericolo. Il Governo locale che, per ora, non dispone di un centro specializzato e ospedale, si limita a visitare questi malati periodicamente portando qualche medicinale. I Camilliani, presenti nell’isola da una decina d’anni, si sono sentiti chiamati a rispondere a tale deplorabile situazione sociale e umana. Infatti, in una loro recente ricerca hanno potuto registrare nella loro zona una trentina di questi casi. Hanno scoperto, inoltre, che alcuni malati si trovavano così da mesi, altri da qualche anno e uno da una quarantina d’anni. Dopo seria valutazione, il migliore aiuto da dare a loro sarebbe stato di costruire delle casette “speciali” nelle quali i malati potessero sentirsi liberi di muoversi, comunicare liberamente con i familiari e i vicini; lì avrebbero potuto essere protetti dalla pioggia, dal vento, dagli insetti. Inoltre, avrebbero potuto godere di servizi migliori, come mangiare seduti ad un tavolino, avere acqua per lavarsi e, soprattutto, una toilette privata. In questo contesto, sicuramente il processo di guarigione e di riabilitazione sarebbe stato più facile e limitato nel tempo per un nuovo inserimento nella comunità familiare e sociale.

Così dalle idee si è passati ai fatti... In pochi mesi, infatti, sono sorte le prime casette non lontano dalle abitazioni dei familiari. Ciò per dare la possibilità ai malati di essere seguiti e curati dai loro cari.

Grazie alla solidarietà di benefattori e, come sempre di Madian Orizzonti Onlus, è stato possibile realizzare già una quindicina di queste casette con risultati positivi e sorprendenti. Ora molti malati sembrano rinati a nuova vita: tengono cura di se stessi e comunicano più serenamente con i familiari e con i vicini.

A rendere più veloce l’iniziativa, i missionari hanno scelto la collaborazione di un gruppo di operai, parzialmente volontari, per la pianificazione e l’acquisto di materiale: cemento, mattoni, mattonelle, lamiera per il tetto, accessori vari per i bagni, ecc. Il costo di una casetta è stato valutato a 24 milioni di rupie indonesiane corrispondenti a circa 1800 Euro.

Il progetto è sicuramente una iniziativa “pionieristica” nell’isola e ha trovato il vivo sostegno delle famiglie dei malati e delle autorità civili e religiose locali. Il Vescovo, in particolare, ha lodato l’iniziativa dei Missionari Camilliani per il loro impegno sociale, missionario ed evangelico che onora la Chiesa.

Ora si guarda al futuro con il desiderio di continuare la bella iniziativa e assicurare ad altri malati, ancora incatenati, la possibilità di poter vivere con dignità in una situazione più umana e familiare. Siamo certi che la solidarietà di generosi benefattori si farà sentire presto e ciò darà anche ai missionari Camilliani una nuova opportunità per divenire, ancora una volta, canali di carità e di un migliore servizio sociale nella comunità dell’isola.

*Padre Luigi Galvani – Maumere – Indonesia*



**UN'AZIONE CHE VALE  
UN CAPITALE**

**UMANO**

MADIAN  
ORIZZONTI ONLUS

**5Xmille**

**97661540019**  
CODICE FISCALE

**Dona il tuo 5 X mille a Madian Orizzonti Onlus.**  
 Aiuta le famiglie torinesi in difficoltà e sostieni i nostri progetti,  
 le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia,  
 Armenia, Argentina, Kenya, India, Indonesia, Nepal e Filippine.

[www.madianorizzonti.it](http://www.madianorizzonti.it)  



**MADIAN  
ORIZZONTI**  
ONLUS

MISSIONI  CAMILLIANE

## SUOR PUSHPA: LA MIA MISSIONE DI MEDICO IN INDIA



**D**i recente abbiamo visitato una comunità di Singari in India per un campo medico, un villaggio a circa 100 km da Eluru, siamo partiti la mattina presto con la jeep, in 6 persone, io ero l'unico medico. Il villaggio è abitato da circa 100 famiglie, che vivono per lo più di elemosina. Sin dalle prime visite è emerso che circa un terzo della popolazione è affetto da cancro orale, inoltre circa 10 persone presentano sintomi del cancro allo stomaco. In tutte le case hanno l'abitudine di fumare "chutta", sia gli uomini sia le donne, inoltre bevono un liquore di campagna che viene preparato artigianalmente da loro, i cui ingredienti sono jaggary e ammoniaca. Le forze dell'ordine non hanno alcuna possibilità di intervenire in quanto le persone, se scoperte a preparare questo alcolico si uccidono. La scolarizzazione è molto bassa: i bambini arrivano a frequentare le prime classi elementari, e la scuola è gestita da insegnanti locali. Hanno chiesto l'intervento di un medico e ho accettato volentieri questa missione. Ad alcuni di loro ho chiesto di seguirmi in ospedale per sottoporsi ad ulteriori accertamenti e a cure mediche. Non credo seguiranno i miei consigli. C'è tanta tristezza nel mio cuore.

Pavani è una ragazza di 12 anni, ritardata mentale dalla nascita, non parla e cammina solo se aiutata. Ha una sorella maggiore di 14 anni, una bambina normale che ha frequentato il nostro collegio in Yellamanchilly studiando sino alla nona classe. I genitori delle due ragazze sono sempre assenti per lavoro, il padre è un ubriaccone e ogni giorno picchia la madre che, per non subire altre percosse, da circa 6 mesi ha lasciato la casa coniugale per rifugiarsi presso i suoi genitori. Le ragazze sono state abbandonate a loro stesse nel villaggio e il padre ha anche abusato della figlia maggiore. Le ho incontrate al loro villaggio durante un "campo medico" e quando ho capito la situazione ho contattato la madre per chiederle di prendere con sé Pavani e sua sorella per proteggerle dallo sfruttamento e dalla miseria. La mia prossima visita sarà proprio alla madre per accertarmi che le ragazze vivano in una condizione più serena.

Alla Signora Jyothi era stato diagnosticato un tumore al seno e con l'operazione a cui è stata sottoposta le hanno asportato entrambi i seni. Ha terminato i cicli di chemioterapia ed ora ha intrapreso i cicli di radioterapia. È una persona sola che lavorava come infermiera nel nostro ospedale e la aiutiamo sia economicamente per le cure mediche sia psicologicamente.

Il vecchio di nome Ramu è un uomo solo, vedovo da 15 anni. Ha 5 figli, ormai grandi, sposati e vivono lontano dalla casa paterna.

Uno solo viene ogni tanto a trovarlo e il Signor Ramu ogni giorno viene nel nostro ospedale per sapere se abbiamo trovato qualcuno dei suoi figli o almeno un numero di telefono. Vive in assoluta povertà e solitudine, e quando si affaccia alla porta del nostro ospedale gli offriamo del cibo che mangia in silenzio per poi andarsene.

*Suor Pushpa Rani – India*



## Eventi passati...

Ci siamo trovati alle ore 20.00 di **lunedì 11 febbraio 2019** al Palazzo della Luce in Via Bertola, 40 a Torino per la "Cena delle comunità" animata dallo spirito di condividere una serata e la cena con amici e amiche che appartengono o frequentano le Comunità o le Associazioni che si prendono cura di chi fa più fatica a vivere. I piatti preparati da Stefano Fanti (chef Ristorante del Circolo dei Lettori di Torino) e Steven Lazzarin (chef Le Ramin-e di Torino) a cui quest'anno si sono aggiunti gli antipasti dello chef Marco Valente (VaSté Bistrò Valente catering) ed è ritornato il dolce della chef Anna Maria Tamasco (TE.MA.FOOD di Carmagnola).



**Venerdì 15 febbraio**, ore 21 presso il Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a Torino, il sociologo Stefano Allievi ha presentato il suo nuovo libro "5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)" (edizioni Laterza). Alla presentazione sono intervenuti Chiara Saraceno, Fredo Olivero e Giuseppe Laterza. Il libro si pone cinque fondamentali questioni attuali. Perché ci muoviamo. Perché si muovono loro. Perché arrivano in questo modo. Perché proprio qui? E per fare cosa? Perché la diversità ci fa paura. E ci attrae. Una cosa da fare (da cui discendono tutte le altre).

## ... e quelli futuri

Come ogni anno nel periodo della quaresima il ricavo delle offerte per le Uova di Pasqua servirà per acquistare le carrozzelle per i bambini disabili ospiti del Foyer Bethléem di Port au Prince, ad Haiti. Le uova di cioccolato colorano la Sacrestia della Chiesa di San Giuseppe, il Presidio San Camillo di Strada Margherita, la "Farmacia Pensa" in Via Cernaia 14 e "Chave Arredamenti" in Via Pietro Micca, 15 tutti i fine settimana a partire **da sabato 2 marzo**, sino alla Santa Pasqua.

**Nel mese di giugno** si terrà la presentazione del Bilancio Sociale nel Santuario di San Giuseppe a Torino e nel mese di luglio la consueta Cena in Via.



## PROGETTI HAITI

### PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

#### ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.

**Costo annuo di un'adozione**  
Euro 600,00



### JEREMIE

#### UNA CASA PER UNA FAMIGLIA

Aiutaci a costruire una casa per una famiglia. Abbiamo già dato un tetto a 275 famiglie.

**Costo di ogni casa**  
\$ 5.500,00



### NORD-OVEST

#### "AKSYON GASMY"

##### 1. Personale medico e paramedico

L'assunzione di 6 fisioterapisti e 5 educatore darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre che a contribuire al buon funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. AG ha l'obiettivo di assumere 15 persone tra fisioterapisti e educatori.  
**Costo annuo: € 15.000**

##### 2. Supporto all'educazione

AG si offre anche di fornire materiale didattico per il funzionamento delle classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili e per gli atelier di artigianato per i ragazzi più grandi.  
**Costo annuo: € 7.000**

##### 3. Operazione "salute"

AG si impegna a più livelli per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: si è creata una collaborazione che garantisce l'assistenza e i farmaci a tutti i bimbi di AG accompagnati da un responsabile; se il bambino ha bisogno di un intervento ad un livello differente lo si invia nel centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), fino ad accompagnarlo in capitale quando necessario, dove un punto di appog-

### PORT AU PRINCE

#### AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.

**Costo annuo di un'adozione**  
Euro 300,00



### JEREMIE

#### CENTRO OSPEDALIERO SPECIALIZZATO "SAN CAMILLO" PER LA CURA DELLE LESIONI CUTANEE (CLC)

Una parte del Centro è già stata completata, la parte di degenza dove verranno curate le malattie della pelle, le ulcere da pressione, arteriose, diabetiche e da stasi e le ustioni gravi è alla fase finale, mancano l'impianto elettrico, i pavimenti e gli infissi.

**Costo complessivo**  
Euro 1.700.000,00

gio sempre disponibile è il Foyer Saint Camille; in particolare il Foyer Sain Camille ci aiuta da anni a effettuare operazioni chirurgiche.

**Costo annuo: € 8.000**

##### 4. Farmaci antiepilettici e di base

Nella zona molti bambini-ragazzi-adulti soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione AG attualmente garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali conseguibile nel paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 bambini-ragazzi di AG.

**Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: € 3.000**

##### 5. Una casa per una famiglia

Aiutaci a proseguire la costruzione di una casa per una famiglia. Abbiamo già dato un tetto a 50 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla

**Costo di ogni casa: € 4.800,00**



## ALTRI PROGETTI

### KENIA

#### SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU

**Costo complessivo**  
Euro 10.000,00

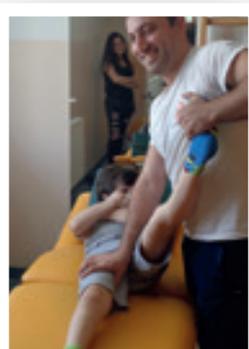
La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli

partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Tezza che sorge all'interno del complesso, ma mantengono un costante contatto con la comunità circostante e le famiglie di origine. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

### GEORGIA – TBILISI

#### AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il nostro nuovo centro dispone degli spazi necessari per ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro la terapia adeguata che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.



**Costo ogni ciclo**  
Euro 250,00

### GEORGIA E ARMENIA

#### SOSTEGNI A DISTANZA

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in particolari situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto le famiglie dei villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita e le cure mediche e i farmaci non sono disponibili. Il sostegno si preoccupa di fornire loro alimenti, farmaci e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.

**Costo annuo di un'adozione**  
Euro 300,00

### INDIA

#### ORFANATROFIO DI SUOR PUSHPA

Sito nella diocesi di Visakhapatnam nello Stato di Andhra Pradesh, dal 1986 offre alle ragazze sino a 15 anni di età istruzione, cibo e protezione. Oggi l'orfanotrofio accoglie 40 ragazze. Suor Pushpa lancia un appello per poter proseguire la sua importante missione.



**Costo mensile**  
Euro 300,00

### INDONESIA

#### I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani in Indonesia, a pochi chilometri da Maumere, ha realizzato una nuova realtà missionaria creando un programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



**Costo mensile**  
Euro 300,00

### BURKINA FASO

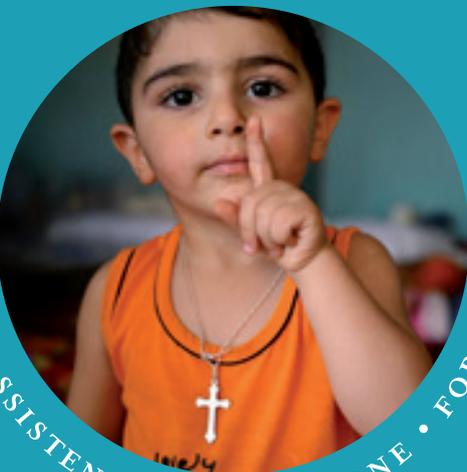
#### PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Sono donne rimaste vedove a causa della morte del marito per AIDS, prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole. Il contributo serve per pagare l'affitto e per le spese di mantenimento dei figli.

**Costo annuale**  
Euro 14.500,00



SANITÀ • ASSISTENZA • EDUCAZIONE • FORMAZIONE



artigrafichecuneo  
Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2014



## L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

### SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
  - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
  - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
  - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

### VERSAMENTI INTESATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

### Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.  
*Oppure, in alternativa:* per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).  
*Oppure, in alternativa:* per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



**MADIAN  
ORIZZONTI**  
ONLUS

MISSIONI CAMILLIANE

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



[WWW.MADIAN-ORIZZONTI.IT](http://WWW.MADIAN-ORIZZONTI.IT)

MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE  
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 - 011.562.80.93  
info@madianorizzonti.it  
www.madianorizzonti.it

